

Napoli, fiaccole nei vicoli bui del rione Sanità: tanti insieme contro la camorra e la droga

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Un corteo di bambini, di commercianti (tanti), di artigiani, di donne del quartiere. Più di mille persone che hanno sfilato ieri sera per le strade di Napoli, protestando contro la droga e la camorra. Ma non una manifestazione come tante. Le fiaccole hanno illuminato i vicoli della Sanità, il quartiere del boss della camorra Giuseppe Nasso, indicato dagli inquirenti fiorentini come l'autore della strage di Natale. Un quartiere dove un mese fa fu scoperta una raffineria di eroina e i poliziotti dovettero sparare in aria per portare a termine gli arresti, notati da una piccola folla minacciosa. Da piazzetta Materdei il corteo ha sfilato, gonfiandosi sempre di più, nel buio dei vicoli Vergini, i vicoli senza sole della Sanità, fino a piazza Cavour, dove la manifestazione si è conclusa nella Sala Gemitto, affollatissima. Le adesioni erano tante: le associazioni dei commercianti del quartiere, gli artigiani, il sindacato unitario, il sindacato di polizia Sulp, la Dc, le associazioni giovanili cattoliche, il Partito comunista e l'industriale Mario Valentini, che ha delle sue fabbriche di scarpe e accessori proprio in quella zona. Davanti a una platea attenta ha parlato don Giuseppe Fonseca, parroco del quartiere. «Noi oggi stiamo lottando per qualcosa di bello e giusto — ha detto — in un quartiere dove viviamo in strade bruttissime, dove non c'è più

rispetto per nessuno. In una situazione del genere la Chiesa non poteva chiudere gli occhi: oggi si schieriamo con le forze più sane della città». Dell'inviolabilità del quartiere e della città ha parlato anche il segretario provinciale del Sulp, Paolo Masia: «Alle sette di sera Napoli è consegnata nelle mani dei criminali. Nella nostra "Vertenza sicurezza" abbiamo posto la città e la Campania al primo posto: abbiamo ancora gravi carenze di organici e di mezzi». La Cgil ha annunciato che aprirà una nuova sede alla Sanità: si lavora per una piattaforma di lotta unitaria con tutte le forze sane del quartiere. Sono intervenute poi le «Madri coraggio» e il segretario della sezione comunista del quartiere, Angelo Cozzolino, che ha proposto l'istituzione di un comitato permanente di lotta alla camorra e alla droga. La giornata di mobilitazione si è conclusa con l'intervento del presidente della commissione parlamentare antimafia, il comunista Abdou Alino. «Occorre sommuovere il Ventre di Napoli e sollevare tutto il popolo napoletano contro il potere criminale che spinge la città verso una nuova emarginazione. Manifestazioni come questa non devono rimanere isolate: occorre allargarle a ogni quartiere e alla periferia. Sappiano le istituzioni che noi associazioni delle donne siamo pronte — sia per colpire la camorra, sia per creare condizioni di lavoro e di sviluppo per Napoli».



f. d. m.

Commissione del Senato: violenza nella coppia perseguibile d'ufficio

ROMA — I reati di violenza sessuale commessi all'interno della coppia (coniugi o conviventi) saranno perseguibili d'ufficio, oltre che su querela di parte. Lo ha stabilito ieri la commissione Giustizia del Senato che, dopo quattro mesi di paralisi, ha ripreso a discutere il tormentato e contrastato disegno di legge sulla violenza sessuale. La norma — che corregge quella imposta alla Camera — è stata votata dai commissari comunisti, socialisti e della Sinistra indipendente. Contrari e di repubblicani, assenti gli altri. La procedibilità d'ufficio introdotta ieri è, in realtà, coerente con l'impianto stesso della nuova legge (il reato di violenza sessuale è tale, sempre) e tiene inoltre conto di un dato di fatto: la quantità maggiore di atti di violenza sessuale è compiuta proprio all'interno della coppia. Affermare la procedibilità d'ufficio significa, dunque, affermare la possibilità di rapporti fondati sul rispetto reciproco. La Dc ha già preannunciato la volontà di riaprire la questione in aula, ma per ora il gruppo comunista — ha dichiarato Ersilia Salvato — non può che esprimere profondo rammarico per il voto della commissione. E, soprattutto, risponde in modo adeguato alla domanda di cambiamento di cultura e di costume avanzata in questi anni dai movimenti femminili e dalle forze progressiste e democratiche. Altri punti della legge restano ancora aperti. I comunisti — ha sottolineato Ersilia Salvato — lavoreranno perché l'iter in commissione si concluda rapidamente difendendo i risultati acquisiti e perché si risolva positivamente la questione della partecipazione dei medici e delle associazioni delle donne ai processi. Infine, resta, la disponibilità a trovare soluzione alla questione della sessualità dei minori.

Revocato il mandato di cattura contro il finanziere Terruzzi

MILANO — Assente il principale imputato, il finanziere Guido Terruzzi, è iniziato ieri il processo per l'illecita costituzione all'estero di 7 milioni di dollari, avvenuta nel 1981 e legata alle vicende di una Rizzoli in crisi, alla ricerca di finanziamenti, sul punto di spalancare le porte ai capitali P2. Quell'anno, tramite Umberto Ortolani, la Rizzoli ricevette col sistema della «compensazione valutaria» 17 milioni di dollari custoditi in Svizzera, e messi a disposizione da Terruzzi (4,5) e dai coimputati Amedeo Ursini (oggi defunto) e Claudio Pedezzeri, gioielliere in via Montenapoleone. «Patron» dell'operazione da parte della Rizzoli fu l'ex membro del consiglio d'amministrazione Gennaro Zanfagna, ed intermediario in Italia, Aldo Ravelli, grande commissario di Borsa (entrambi pure imputati). Ravelli, ieri, ha raccontato che egli si limitò a custodire «sulla fiducia», ignorando il contenuto, voluminosi pacchi (contenenti parte degli illeciti finanziamenti) affidatigli da Tassan Din. «Era un grosso cliente che mi chiedeva un favore», s'è giustificato. Zanfagna ha affermato che era suo interesse far affluire quattrini nella casse della società: quali tortuosi percorsi Italia-Svizzera seguissero, non era affar suo. «Semmai, della Rizzoli finanziaria». A chiusura della prima udienza, il Tribunale ha revocato il mandato di cattura contro Terruzzi. Il supermiliardario finanziere, finora latitante in Costa Azzurra, tornerà dunque in Italia, disposto a sedersi sul banco degli imputati fin dalla prossima udienza, fissata per il 21 aprile.

L'isolamento di Dalla Chiesa

Deporranno in aula gli esponenti politici ai quali chiese aiuto?

La richiesta della parte civile Setti Carraro - Oggi la decisione in camera di consiglio - Riserva del pubblico ministero

Dalla nostra redazione
PALERMO — Udienza numero 10. Per la prima volta in un'aula di giustizia si vive la tragedia di Carlo Alberto Dalla Chiesa. Mentre tutti erano già rassegnati ad un'altra giornata di routine, scandita ancora da eccezioni di nullità che sembravano non finire mai, il presidente della parte civile Setti Carraro. Chiede alla Corte che siano ascoltati come testimoni dieci fra esponenti politici dello Stato, giornalisti. Ripercorre i passi più significativi dell'ordinanza che riguardano la «solitudine» del generale prima e dopo i suoi cento giorni a Palermo e le cause che lo portarono a lasciare l'incarico. Accenna ai fatti più significativi. Si affolla d'un tratto il settore riservato al pubblico. Poi, i battenti si aprono, il rimprovero del presidente Giordano, la replica del Pubblico ministero, il tatticismo di qualche avvocato della difesa.

«Se questa istanza sarà accolta — esordisce il legale — la nostra speranza di giustizia si frangerà in certezza, altrimenti accuseremo un duro colpo. Lo dico col cuore in mano: non potremo sfuggire al naufragio delle nostre certezze. Posto così, il dilemma non piace al presidente della Corte — interrompe infatti Giordano — non accetta questi richiami offensivi». Sottintende che la fiducia nell'esito del dibattimento non può essere surrogata dall'«accoglienza» di un'istanza. L'avvocato Grimaldi, dopo essersi scusato, riprende il filo di un ragionamento che si concluderà con la richiesta della citazione di questi testimoni: Giulio Andreotti, Virginio Rognoni, Rinaldo Ossola, Antonio Maccanico, Giovanni Spadolini, Michelangelo Russo (capogruppo comunista all'Ars), Emanuele Macaluso, Rino Formica, Salvo Lima (eurodeputato Dc), il giornalista Giovanna Paletta. Sollecita anche la presenza in aula di un professore arabo, Mohamed Al Aidaros che, secondo informazioni di fonte diplomatica, assistette il 3 settembre in via Carini. La richiesta dei giudici istruttori palermitani di ascoltare per rogatoria non ha mai avuto risposte ufficiali. L'avvocato Grimaldi, citando brani testuali dell'ordinanza — dove il giudice «con cadenza» ha illustrato, per ciascun potenziale testimone, il motivo della sua richiesta. Naturalmente le spiegazioni, come era prevedibile, sono estremamente differenziate. Scrive Dalla Chiesa nel suo diario, all'indomani dell'uccisione dei compagni Pio La Torre e Di Salvo: «L'Italia è stata scossa dall'epidemia specie alla vigilia del congresso di

una Democrazia cristiana che a Palermo vive con l'espansione peggiore del suo attivismo mafioso». Come noto, a tempo debito, informò della sua volontà di non guardare in faccia nessuno, sia Rognoni sia Andreotti. Il primo gli diede via libera con una risposta — è scritto nell'ordinanza — che «gli fa onore». Sono note le polemiche insorte a proposito dell'atteggiamento di Andreotti che, in una recente intervista, è tornato a declinare ogni responsabilità. Il segretario generale della presidenza della Repubblica, Antonio Maccanico, spiegò che Dalla Chiesa non chiese mai poteri eccezionali. Il disappunto del prefetto è scaturito dalla sua lettera a Spadolini, proprio perché quei poteri tardavano. La testimonianza del figlio: «Nonostante le assicurazioni, mio padre si accorse che le promesse del governo non erano state mantenute». Dei brutti presentimenti di Dalla Chiesa parlò anche Formica.



Caroleo Grimaldi

convincimento per la mancanza di volontà politica, da parte del governo, di esaudire le sue richieste. Secondo Dalla Chiesa le maggiori resistenze all'ampio ampliamento dei suoi poteri provenivano dai dirigenti locali della Dc. Giovanna Paletta non nasconde su «Il Manifesto» il clima di insoddisfazione crescente, anche in ambienti investigativi, per il lavoro svolto dal prefetto di Palermo.

Conclude l'avvocato: chiediamo che questi testi vengano in aula per ricostruire le modalità della nomina, le condizioni che pose Dalla Chiesa, e le responsabilità per il mancato rispetto di quelle condizioni. Le polemiche fra i vari corpi dello Stato a proposito di quel potere. Il Pubblico ministero Signorino non si è opposto «in linea di principio».

Ma — ha spiegato il Pubblico ministero — stiamo processando un'organizzazione mafiosa con alcuni soggetti imputati anche dell'omicidio Dalla Chiesa e Setti Carraro. Non ci sono invece capi d'accusa per questi testi di cui stiamo parlando. Per eventuali altre responsabilità, negli atti del processo è scritto chiaramente che continuano diverse indagini sul non

Al processo tangenti parla la difesa di Quagliotti

La difesa di Quagliotti

Dalla nostra redazione
TORINO — Al processo per lo scandalo delle tangenti, ieri è stata la volta del difensore dell'ex-capogruppo del consiglio comunale Giancarlo Quagliotti. Il pubblico ministero ha chiesto per lui la condanna a due anni e mezzo, accusandolo di aver manovrato, assieme al vicesindaco socialista Enzo Biffi Gentili e suo fratello Nanni, per far acquistare dal Comune uno stabile del «faccendiere» Adriano Zampini.

«Non parlerò della personalità di Quagliotti — ha esordito l'avv. Laura Damico — ma smonterei logicamente il teorema secondo il quale l'intera vicenda è stata manovrata da lui. Esso, infatti, risponde in modo adeguato alla domanda di cambiamento di cultura e di costume avanzata in questi anni dai movimenti femminili e dalle forze progressiste e democratiche. Altri punti della legge restano ancora aperti. I comunisti — ha sottolineato Ersilia Salvato — lavoreranno perché l'iter in commissione si concluda rapidamente difendendo i risultati acquisiti e perché si risolva positivamente la questione della partecipazione dei medici e delle associazioni delle donne ai processi. Infine, resta, la disponibilità a trovare soluzione alla questione della sessualità dei minori».

Insomma, ha insistito Signorino, questo quadro iniziale non è mutato. «Non si registrano novità che legittimino o ammettano la sollecitazione della parte civile in merito ai testi, fra virgolette, politici».

Qualche avvocato, subito dopo, ha reso nota la sua «piena disponibilità» all' iniziativa. Uno dei tanti lo ha anche detto apertamente: «Vogliamo evitare che una nostra eventuale opposizione sia fraintesa».

Come si orienterà la Corte? Una scelta in tal senso agevolerebbe la ricerca della verità? Oggi la decisione sarà presa in camera di consiglio. Ma già ieri sera, gli avvocati difensori di parte civile e i figli del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa hanno espresso in un apposito comunicato la loro volontà di «associarsi alla richiesta di riserva nella decisione espressa dal Pubblico ministero, nella convinzione che sia necessario, allo stato attuale, procedere secondo l'ordine stabilito dalla Corte, in conformità alle norme previste dal codice e per il buon andamento del processo».

Tre settimane in Alaska sulle orme del grizzly

Sulle orme del grizzly

MILANO — Una passeggiata di seicento chilometri tra le fresche nevi dell'Alaska sulle orme dell'orso più temibile e lunatico, il grizzly. Carlo Bondavalli, reggiano di appena venticinque anni ma già veterano dell'Artico, si appresta a vivere una nuova avventura aitudini che fanno rabbrivire. Lo accompagneranno 6 o 8 cani da slitta che dovrà scegliere tra una volante famiglia di trecento esemplari in attesa nell'ultimo villaggio abitato nel quale si imbarterà: Willow, 80 km a nord della capitale Anchorage. Quel puntino, Willow, nemmeno riportato da tutte le carte geografiche, è l'ideale base di partenza per il tour del monte McKinley, trengiane, con un'altitudine di 6190 metri, su distese di conifere e sulla tundra.

Bondavalli, partito l'altro ieri dall'aeroporto di Linate, col suo abituale fardello di sci, scarponi, salopette antiverdine e ciabattine, si tufferà per quasi tre settimane in uno dei più estesi e incontaminati parchi naturali del mondo. Senza radio e armi da fuoco affiderà la propria rotta alla bussola e, di quando in quando, alla generosità del peccato abito. Insieme a lui, eschimesi e indiani Altabaski relegati nel lontano ghetto glaciale sulla spinta inarrestabile dei coloni. Ma sono soprattutto gli animali l'incognita, insieme desiderata e temuta, che il giovane reggiano troverà sulla sua strada. «Dall'orso, se mai lo incontrerò, dovrò difendermi i cani che la notte disporrò in cerchio attorno alla tenda — racconta Bondavalli — ma avrò e che fare anche con l'orso, il caribù, i lupi. Una buona e numerosa compagnia che rimanda a non dimenticate letture dell'inflanza, «Zanna Bianca» di Jack London, tanto per fare un nome».

Carlo Bondavalli respinge l'etichetta di moderno eroe del ghiaccio, sebbene abbia già toccato i due Poli e abbia pleide in Groenlandia più volte, solo o in compagnia. Cresciuto a prosciutti e grana padano non vuole essere dipinto come un esploratore, sanguigno Ulisse degli artici. «Di esploratori non è rimasto quasi nessuno — dice — gli unici sono gli astronauti. Io tutt'al più sono esploratore — lo stesso. Anche per questo motivo vado da solo. Non insegua alcun record sportivo. Anzi. Non correrò contro il tempo; mi contrappongo apertamente alla «laidaroad» la più pazza gara del mondo fra slitta trainata da cani che tra non molto si correrà proprio in Alaska».

Della sua bianca galoppata rimarranno un film e molte fotografie, strumenti diventi ormai classici per qualunque cultore del viaggio ai generis, diciamo pure, «a rischio», che il più delle volte costa tanto e produce poco. Se non ti chiami Messner e Fogar è dura recuperare i soldi spesi. Carlo Bondavalli conta, almeno in parte, di riuscire tenendo conferenze nei circoli della sua regione e non disdegna affatto di portare le sue esperienze al Festival de «l'Unità». Attratto, quasi soggiogato dal fascino dei climi freddi (ai deserti e al caldo mi volgerò solo da vecchio...) medita già un'estate controcorrente: nella Groenlandia occidentale guiderà un pugno di arcteri bolognesi che cercheranno di sopravvivere semplicemente infilzando salmoni con le frecce. Non si può certo dire che gli diletti la fantasia.

Sergio Ventura

«Lotta alla mafia» anche nella scuola: in assemblea centinaia di insegnanti

Un convegno organizzato dalla Cgil - L'istruzione come grande risorsa culturale e civile - Molti denunciano scarsità di mezzi e di volontà politica - «Un blocco sociale forse si è rotto per sempre»

Dal nostro inviato
PALERMO — L'istituto magistrale «Finocchiaro Aprile» nel bel mezzo tra il quartiere Libertà e l'Uditore, alle spalle di viale Lazio. Tra una zona, insomma, di vecchia e nuova borghesia urbana ed una molto popolare che lambisce fasce ampie di sottoproletariato. Nella sala conferenze della scuola la Cgil prova ad organizzare un'assemblea di docenti di tutto il distretto, comprendente licei, scuole elementari, istituti alberghieri tecnici e commerciali, perché «vogliamo discutere con i lavoratori della scuola i motivi della non eccessiva attenzione riscontrata in molti istituti circa i problemi della lotta alla mafia». È un segnale inquietante che riguarda, però, il passato. È questa la prima iniziativa dopo l'apertura del maxi-processo. Andiamo, dunque, a vedere come un pezzo importante della società civile palermitana

guarda all'aula-bunker dell'Uditore e alla pagina nuova che si tenta di scrivere.

Sono le 11 del mattino. Ad introdurre la discussione è stato chiamato il giornalista Lucio Galluzzo, da anni impegnato a capire il fenomeno mafioso. È una sorpresa per tutti vedere che l'aula è già piena. Face giovani e meno giovani. Donne in grande maggioranza. Almeno 150 persone sedute. Ma un bel gruppetto di docenti è sul corridoio e non può entrare. Si aprono le porte per permettere almeno di sentire qualcosa. «La mafia non riesce più a stare dentro gli spazi fisiologici ed è a quel punto non a creare delle convenzioni: in quella strada ci si può passare in quell'altra no. Insomma siamo stati espropriati — dice Galluzzo — queste persone non erano eroi. Facevano solamente ciò che lo Stato domandava loro di fare. Uomini che facevano il loro dovere».

Ecco, allora, la scuola come grande risorsa culturale. «Il problema non è creare un cittadino antimafia. La questione vera è che lo studente sappia le regole del gioco democratico, che viva nella Costituzione. È necessario — e a Palermo siamo tutti abituati a trovare le scorciatoie —, che si abbia il coraggio di denunciare l'assessore o il sindaco per omissione di atti d'ufficio se non ti danno la licenza di cui hai diritto senza sborsare i due milioni di tangente. In questi anni ci siamo arrangiati tutti quanti. Abbiamo vissuto, per esempio, dieci anni senza vigili urbani. Ebbene non è successo nulla. Siamo stati noi a creare delle convenzioni: in quella strada ci si può passare in quell'altra no. Insomma siamo stati espropriati — dice Galluzzo — queste persone non erano eroi. Facevano solamente ciò che lo Stato domandava loro di fare. Uomini che facevano il loro dovere».

Gli insegnanti concordano e applaudono. Questa «indagine» tornerà in tutti gli interventi. Il bisogno di un nuovo «moralismo», come viene definito, è forte. Marietta Gandolfo, docente all'istituto alberghiero, parla della legge regionale 51 che stanziava strumenti e soldi per progetti antimafia. «Ma poi ci scontriamo con la volontà dei presidi che ci negano le aule ed io devo togliere ore ai programmi scolastici normali per dedicarli ai problemi dell'attualità. Ma se venisse un ispettore scolastico come potrei giustificare il ritardo del programma?». Ersilia Mazarino della Finocchiaro Aprile gli risponde che i mezzi devono essere inventati. Anche parlando del Cinquecento — dice — si può trattare del problema dello Stato. «E poi — esclama — non devi aver paura dell'ispettore. Se viene già a vedere tutto quello che hai fatto».

È la volta di un uomo, Sautto, che si chiede quale possa essere il ruolo della scuola elementare e materna. «Il maxi-processo — commenta — ci dà comunque un'iniezione di fiducia. Significa che in questa società non c'è nulla di immodificabile. Parliamo altri insegnanti. L'attenzione civile è grande. Si discute degli organi collegiali, di politica edilizia, di spazi di democrazia e di libertà. Questa assemblea — dice un docente — è la riprova che un pezzo della città si libera, che un blocco sociale forse è rotto per sempre».

Il professor Crescimanno invita tutti a non abbassare la guardia mentre Carmelo Diliberto, della Camera del Lavoro, che conclude — sono passate ormai più di tre ore dall'inizio della discussione — invita tutti a farsi «soggettivi» e «partecipativi».

«Sarebbe un grave guaio se pensassimo che la mafia è solo quella racchiusa nell'aula-bunker».

Mauro Montali

Il tempo

TEMPERATURE	
Bozano	-2
Verona	-2
Treviso	-3
Venezia	-3
Milano	-4
Torino	-4
Cuneo	-5
Genova	-3
Bologna	-2
Firenze	-2
Pisa	-1
Ancona	-1
Perugia	-1
Pescara	0
L'Aquila	0
Roma U.	0
Roma F.	0
Campob.	-1
Bari	2
Napoli	2
Potenza	-5
S.M.L.	3
Reggio C.	10
Messina	10
Siracusa	10
Catania	8
Alghero	6
Cagliari	9

SITUAZIONE — L'Italia si trova compresa da un'area di alta pressione che si estende dall'Europa centro-orientale verso il Mediterraneo orientale e un'area di bassa pressione che del Mediterraneo occidentale si estende verso le Gran Bretagne. Il tempo fra questi due centri d'azione si caratterizza per un graduale aumento della nuvolosità e un peggioramento della temperatura.

IL TEMPO IN ITALIA — Nelle regioni settentrionali graduale aumento della nuvolosità e successive precipitazioni, a carattere nevoso sulle fasce alpine e localmente anche in pianura. Nelle regioni centrali cielo generalmente nuvoloso per nubi prevalentemente stratificate. Tendenza alla variabilità ed instabilità della fascia tirrenica. Nelle regioni meridionali attenuazione dei nuvolosamenti e schiarite. La temperatura tende ad aumentare ed iniziare della fascia tirrenica.

anche Ellekappa balla il

Tango

dal 10 marzo, ogni lunedì, con l'Unità